

GIANNI ALLEGRO*

Nuove segnalazioni di Carabidi per il Piemonte e considerazioni sulla carabidofauna piemontese (Coleoptera Carabidae)

ABSTRACT - *New records of Carabid species (Coleoptera, Carabidae) from Piedmont and considerations on its Carabid fauna.*

Four Carabid species are newly recorded from Piedmont (*Lymnastis galilaeus* Piochard de la Brûlerie, 1876, *Polyderis algiricus* (Lucas, 1846), *Egadroma marginatum* (Dejean, 1829) and *Acupalpus paludicola* Reitter, 1884) and seven other rare species are confirmed. Moreover, the Carabid fauna of Piedmont is outlined, and its main characteristics are discussed.

KEY WORDS - Ground beetles, Carabidae, New records, Fauna, Piedmont, Light trap.

RIASSUNTO - Vengono segnalate quattro nuove specie di Carabidi per il Piemonte (*Lymnastis galilaeus* Piochard de la Brûlerie, 1876, *Polyderis algiricus* (Lucas, 1846), *Egadroma marginatum* (Dejean, 1829) e *Acupalpus paludicola* Reitter, 1884) e altre sette specie rare risultano confermate. Inoltre, viene analizzato il quadro d'insieme della carabidofauna piemontese, discutendone le caratteristiche salienti.

INTRODUZIONE

Da oltre venti anni l'autore conduce sistematicamente un'indagine sulla fauna carabidica (Coleoptera, Carabidae) del Monferrato, i cui risultati sono già stati parzialmente pubblicati in contributi dedicati a specifici biotopi di particolare pregio (Allegro, 1997; Allegro, 2001; Allegro *et al.*, 2002; Allegro, 2003; Allegro & Cersosimo, 2004; Allegro & Correggia, 2010). Nell'ambito di questa indagine sono state recentemente realizzate catture di specie rare e molto interessanti, mai segnalate prima sul territorio piemontese o unicamente conosciute per vecchie segnalazioni di lette-

* C.R.A. - P.L.F. Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura - Unità di Ricerca per le Produzioni Legnose Fuori Foresta, Casale Monferrato (AL). E-mail: gianni.allegro@entecra.it

ratura. Sono qui riportati i dati relativi a queste catture, con alcune informazioni sulla distribuzione italiana e l'ecologia delle specie in questione. Infine, viene analizzato il quadro d'insieme della carabidofauna piemontese, discutendone la consistenza e le caratteristiche salienti.

MATERIALI E METODI

Le catture delle specie citate sono state nella maggior parte dei casi realizzate con una trappola luminosa dotata di 2 tubi appaiati da 18 W a luce nera (luce di Wood) collocata nel giardino di casa dell'autore, con posizione dominante sulla vallata, in frazione Patro di Moncalvo (fig. 1). L'apparato di illuminazione, alimentato a rete, è stato periodicamente attivato in ore notturne nei mesi da maggio a settembre 2011 e 2012. Un pannello di plexiglass opalino era collocato posteriormente ai tubi fluorescenti in modo da aumentarne visibilità ed efficacia attrattiva, mentre il recipiente di raccolta sottostante era costituito da un secchio dotato superiormente di un imbuto che non permetteva la fuga degli esemplari caduti al suo interno. Il controllo delle catture veniva realizzato il mattino successivo, quando potevano essere liberati, senza danno per la loro integrità, tutti gli



Fig. 1 - Trappola luminosa con tubi a luce nera (luce di Wood) nel giardino di casa dell'autore (frazione Patro di Moncalvo - AT) e visione d'insieme del territorio circostante.

esemplari appartenenti a *taxa* non specificamente oggetto di studio. Altre catture sono state realizzate con raccolta diretta a vista oppure, in un solo caso peraltro corroborato da abbondanti catture a vista, per mezzo di trappole a caduta.

I *taxa* citati seguono la nomenclatura della Checklist di Vigna Taglianti (2005); accanto al nome di ogni specie è riportata tra parentesi tonde la rispettiva categoria corologica come riportata dallo stesso Autore (*loc. cit.*). Tutti gli esemplari raccolti sono conservati in Collezione Allegro (Moncalvo, Asti), su cartellino a secco o in provette con alcool etilico 70%.

RISULTATI

Quattro delle specie elencate sono segnalate per la prima volta di località comprese entro i confini politici del Piemonte, mentre di altre due era nota soltanto una generica citazione di Luigioni (1929); altre cinque specie erano note di pochissime località piemontesi, e se ne conferma pertanto la presenza in Regione.

Apotomus rufus (P. Rossi, 1790) (fig. 2) (W-Mediterraneo)

Moncalvo fraz. Patro (AT). 1 ex. ♀, 24.VII.2012, alla lampada.

Non più segnalata in Piemonte dopo la generica citazione di Luigioni (1929). In Italia è presente in pressoché tutte le Regioni tranne forse Val d'Aosta e Trentino. Si rinviene preferenzialmente lungo i litorali marini (Magistretti, 1965) o nelle fessure dei terreni argillosi umidi o dei calanchi (Contarini & Garagnani, 1991).

Lymnastis galilaeus Piochard de la Brûlerie, 1876 (fig. 3) (Mediterraneo)

Moncalvo fraz. Patro (AT). Pl. exx., V-IX.2011 e 2012 (in modo continuativo, con un picco di catture a fine maggio-giugno), alla lampada.

Prima segnalazione della specie per il Piemonte. In Italia era nota la sua presenza in Veneto, Toscana, Umbria, Sicilia e Sardegna (Magrini, 2010); Luigioni (1929) la indica anche di Liguria. Ripicola e limicola, è specie caratterizzata da spiccato fototropismo positivo, specialmente per quel che riguarda il sesso femminile (Magrini, 2010); le rare catture degli individui di questa specie riportate in letteratura sono infatti state per lo più realizzate con trappole luminose.

Polyderis algiricus (Lucas, 1846) (fig. 4) (W-Mediterraneo)

Serole/Bric Puschera m 830 (AT). Pl. exx., IV-IX.2010 e 2011, sotto pietre, su terreno umido in pendio esposto a SW, raccolta a vista.

Rocchetta Tanaro (AT). 1 ex. ♀, 18.VI.2010, trappola a caduta.

Prima segnalazioni della specie per il Piemonte. Marcatamente termofila, *P. algiricus* è presente in Italia prevalentemente nelle regioni centro-meridionali e nelle isole, ed è specie nota soltanto di un'altra stazione padana, in provincia di Pavia (Monzini, 1991).



Fig. 2 - *Apotomus rufus* (P. Rossi, 1790).



Fig. 3 - *Lymnastis galilaeus* Piochard de la Brûlerie, 1876.

***Tachyura (Tachyura) quadrisignata* (Duftschmid, 1812) (Euro-Mediterraneo)**

Moncalvo fraz. Patro (AT). 1 ex. ♀, 19.VI.2012, alla lampada.

Non più segnalata in Piemonte dopo le generiche citazioni di Della Beffa (1912) e di Luigioni (1929). Igrofila e riparia, era già nota di Veneto, Trentino, Friuli, Emilia, Lazio, Sicilia e Sardegna (Magistretti, 1965).

***Sinechostictus cribrum cribrum* (Jacquelin du Val, 1851) (W-Mediterraneo)**

Moncalvo fraz. Patro (AT). 1 ex. ♂, 4.VIII.2011; 1 ex. ♂, 30.VII.2012; 1 ex. ♀, 31.VII.2012; alla lampada.

Specie molto rara in territorio piemontese: sono note soltanto una citazione generica delle Alpi Marittime (Luigioni, 1929) e una più recente di Novi Ligure (Magistretti, 1965). In Italia la ssp. nominale è presente anche in Liguria, mentre la ssp. *stenacrus* De Monte, 1947 è diffusa lungo l'Appennino dall'Emilia fino alla Sicilia.



Fig. 4 - *Polyderis algiricus* (Lucas, 1846).



Fig. 5 - *Acupalpus (Acupalpus) paludicola* Reitter, 1884.

***Egadroma marginatum* (Dejean, 1829) (W-Paleartico)**

Moncalvo fraz. Patro (AT). 2 exx. ♀ ♀, 26.VII.2012, alla lampada.

Villanova d'Asti fraz. Savi, Alneto del Mulino (AT). 1 ex. ♀, 18-25.VIII.2012, alla lampada.

Prima segnalazione per il Piemonte di questa specie ripicola e paludicola, già nota del Veneto e delle regioni italiane centro-meridionali (Magistretti, 1965).

***Acupalpus (Acupalpus) notatus* Mulsant & Rey, 1861 (Mediterraneo)**

Ottiglio, Cave di Moletto (AL). 2 exx. ♂ ♂, 15.IV.2011.

Moncalvo fraz. Patro (AT). Pl. exx., VI-IX.2011 e 2012, alla lampada.

Specie igrofila e termofila, nota di diverse regioni italiane ma per il Piemonte citata soltanto di Acqui (Magistretti, 1965).

***Acupalpus (Acupalpus) paludicola* Reitter, 1884 (fig. 5) (Mediterraneo)**

Moncalvo fraz. Patro (AT). 2 exx. ♂ ♂, 18.VI.2012; 1 ex. ♀ e 1 ♂, 27.VI.2012; alla lampada.

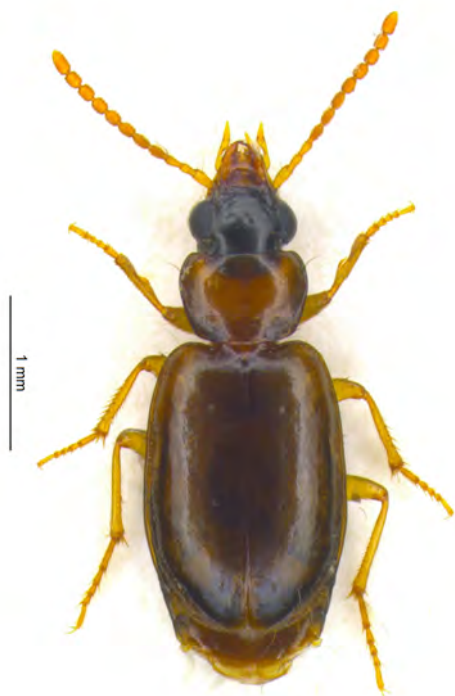


Fig. 6 - *Trechicus nigriceps* (Dejean, 1831).

traverso le vie di scambio commerciale. Già citata da Magistretti (1965) di alcune altre località piemontesi.

***Polistichus connexus* (Geoffroy in Fourcroy, 1785) (W-Paleartico)**

Moncalvo fraz. Patro (AT). 1 ex. ♂, 2.VIII.2011, 1 ex. ♂, 26.VII.2012, alla lampada.

Villanova d'Asti fraz. Savi, Alneto del Mulino (AT). 1 ex. ♀, 4-18.VIII.2012, alla lampada.

Specie rara in Italia settentrionale, catturata in entrambe le località alla lampada così come un altro esemplare recentemente segnalato delle Langhe (Allegro *et al.*, 2009). Citata anche di Torino da Ghiliani (1887) e Della Beffa (1912), nonché di Borgoratto Alessandrino da Monguzzi (1970).

Prima segnalazione per il Piemonte di questa rara specie laticola e paludicola, già nota di alcune altre regioni italiane (Lombardia, Friuli, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata). La mappa di distribuzione della specie in Italia è illustrata in Bordoni *et al.* (2006).

***Parophonus (Parophonus) hispanus* (Rambur, 1838) (W-Mediterraneo)**

Moncalvo fraz. Patro (AT). 1 ex. ♂, 2.VI.2012, vagante su sentiero in ore serali.

Specie termofila poco comune nelle regioni settentrionali, già segnalata per il Piemonte da Pescarolo (1992) in seguito a ritrovamenti su terreni incolti presso Lu, nel Monferrato Alessandrino.

***Trechicus nigriceps* (Dejean, 1831) (fig. 6) (Cosmopolita)**

Moncalvo fraz. Patro (AT). Pl. exx., VI-IX.2011 e 2012, alla lampada.

Villanova d'Asti fraz. Savi, Alneto del Mulino (AT). 1 ex. ♂, 18-25.VIII.2012, alla lampada.

Specie non rara ma molto localizzata in Piemonte; originariamente a distribuzione intertropicale, oggi può essere considerata subcosmopolita per trasporto antropico at-

DISCUSSIONE

Questo arricchimento delle conoscenze faunistiche regionali è stato reso possibile soprattutto dall'impiego della trappola luminosa a luce di Wood, che ha dimostrato un'elevatissima efficacia attrattiva unita a una notevole selettività, dal momento che sono sempre risultate abbondanti le catture di Coleotteri, sovente superiori a quelle dei Lepidotteri e di altri ordini di insetti. Nelle notti caratterizzate da condizioni climatiche favorevoli (calde e con scarsa ventilazione) la trappola ha realizzato catture consistenti attirando anche moltissime specie di Carabidi non legate all'ambiente agricolo circostante, come ad esempio numerose specie igrofile luticole, paludicole o abitatrici dei greti, che fanno ipotizzare sia una loro forte mobilità in volo, peraltro già sottolineata da precedenti autori (fra gli altri Johnson, 1969), sia un'elevata efficacia attrattiva della trappola anche su distanze notevoli.

Considerando queste nuove segnalazioni, vengono stimate in 585 le specie di Carabidi oggi conosciute per il territorio piemontese (il numero di *taxa* sale a 615 se si considerano anche le sottospecie). Si tratta di un contingente importante sia quantitativamente (colloca il Piemonte al primo posto tra tutte le Regioni italiane e costituisce circa il 43 % delle specie presenti in Italia), sia qualitativamente, per la presenza di un'elevata frazione di elementi ad areale più o meno ristretto: infatti il 9% dei 615 *taxa* è endemico italiano e un altro 18% è formato da endemiti alpini e alpino-appenninici sconfinanti in territorio transalpino (fig. 7). La maggioranza del popolamento è costituita da elementi ad ampia distribuzione in Europa e nel Paleartico (66%), ma non è trascurabile la frazione di elementi a distribuzione mediterranea (6%), che potrebbe essere destinata ad aumentare in futuro con i mutamenti climatici in atto.

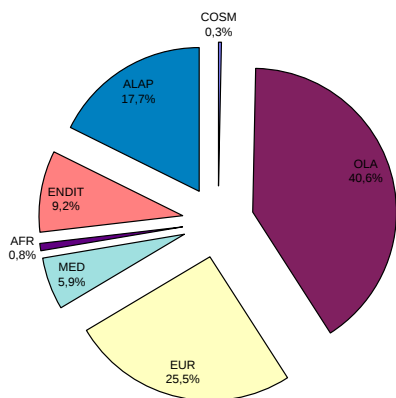


Fig. 7 - Distribuzione percentuale dei corotipi della carabidofauna del Piemonte nelle categorie corologiche fondamentali (OLA = olartici, EUR = europei, MED = mediterranei, AFR = afrotropicali, COSM = cosmopoliti, ENDIT = endemiti italiani, ALAP = endemiti alpini o alpino-appenninici).

CONCLUSIONI

La già ricca carabidofauna piemontese si arricchisce di nuove specie mai precedentemente segnalate nella regione e ne vede confermate altre oggetto di sporadiche catture in passato. In particolare viene a rafforzarsi il già sostanzioso contingente delle specie termofile a corotipo mediterraneo, alcune delle quali potrebbero avere solo recentemente ampliato il loro areale verso nord in seguito ai mutamenti climatici in atto oppure, già presenti nell'area ma localizzate in ristretti ambienti xeroterfici (non rari peraltro nel Distretto Monferrino-Langhiano), potrebbero aver beneficiato del mutamento climatico in corso per incrementare le loro popolazioni ed estenderle in nuove aree. Un'altra possibile ipotesi è che i pattern distributivi e demografici di queste specie non siano in realtà recentemente mutati, ma che la loro rarità o le particolari abitudini di vita abbiano loro permesso di sfuggire fino a oggi alle ricerche faunistiche.

A questo riguardo si sottolinea nuovamente la grande efficacia attrattiva della lampada a luce di Wood, che ha consentito la cattura di buona parte delle specie segnalate in questo articolo. Essa presenta tuttavia il difetto non trascurabile di possedere un ampio raggio d'azione e di impedire pertanto l'attribuzione delle specie catturate a uno specifico biotopo, soprattutto se questo presenta dimensioni limitate. Questo strumento può essere tuttavia di grande aiuto negli studi faunistici su ampia scala territoriale per censire le specie igrofile e riparie oppure quelle termofile e steppiche, che sono in massima parte alate e dotate di elevata vagilità, e inoltre sono in genere attratte dalla luce di Wood. Esistono ovviamente numerose eccezioni al proposito: per esempio, tra le numerose specie appartenenti al genere *Amara* presenti nelle aree agricole del Monferrato (Allegro, 2010), solo *Amara* (*Bradytus*) *apricaria* (Paykull, 1790) e sporadicamente *Amara* (*Celia*) *bifrons* (Gyllenhal, 1810) sono state catturate con la trappola luminosa descritta.

Da questa indagine si possono ancora evincere due considerazioni. La prima è che ogni territorio, per quanto devastato e naturalisticamente impoverito dall'impatto delle attività umane, può conservare sacche diffuse di biodiversità, spesso molto fragili, dove piccole popolazioni di specie anche rare ed esigenti sopravvivono tenacemente. La seconda è che la conoscenza che si può avere sulla distribuzione delle specie è fortemente influenzata dal fatto che queste vengono censite soprattutto dove gli specialisti le cercano con maggiore intensità, ovvero nelle località più interessanti, più facilmente raggiungibili o, come spesso accade, nelle vicinanze di casa: per questo motivo anche il catalogo topografico della carabidofauna del Di-

stretto Monferrino-Langhiano, di prossima pubblicazione da parte dell'autore, vedrà una lunghissima serie di specie con la ripetitiva citazione "Moncalvo frazione Patro"...

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento particolare al Dr. Giorgio Baldizzone, specialista in Coleophoridae e Microlepidotteri in genere, per gli insegnamenti sulle cacce notturne alla lampada e i preziosi suggerimenti tecnici nella costruzione della trappola luminosa.

Ringrazio sentitamente anche il Prof. Achille Casale per l'attenta lettura critica del manoscritto e i generosi consigli.

BIBLIOGRAFIA

- ALLEGRO G., 1997 – Cenosi carabidologiche dei boschi del Basso Monferrato. *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 18: 183-204.
- ALLEGRO G., 2001 – La carabidofauna dell'Oasi WWF 'Il Verneto' di Rocchetta Tanaro (Asti, Piemonte) (Coleoptera, Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 22: 165-182.
- ALLEGRO G., 2003 – Nuovi interessanti reperti di Carabidi (Coleoptera, Carabidae) per il Basso Monferrato (Piemonte). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 24: 233-238.
- ALLEGRO G., 2010 – I Carabidi del Basso Monferrato (Italia – Piemonte) (Coleoptera: Carabidae). In Picco F. (a cura di) 'Nascitur in Collibus Montisferrati. Biodiversità del Basso Monferrato'. Diffusioni Grafiche, Villanova Monferrato: 103-114.
- ALLEGRO G., CASALE A., CAVALLO O., 2009 – Nuove specie di Coleotteri Carabidi per le Langhe e il Roero (Coleoptera, Carabidae). *Alba Pompeia*, n. s., 28 (2007), 1: 45-55.
- ALLEGRO G., CERSOSIMO M., 2004 – I Carabidi del Parco naturale regionale di Rocchetta Tanaro (Asti, Piemonte) (Coleoptera Carabidae). *Bollettino del Museo regionale di Scienze naturali di Torino*, 21 (1): 123-144.
- ALLEGRO G., CERSOSIMO M., PALESTRINI C., 2002 – I Carabidi dell'Oasi WWF 'Bosco del Lago' di Castello di Annone (Asti, Piemonte) (Coleoptera, Carabidae). *Rivista Piemontese di Storia Naturale*, 23: 175-194.
- ALLEGRO G., CORREGGIA F., 2010 – La carabidofauna (Coleoptera: Carabidae) dell'alneto di Santonco (Asti, Piemonte), con note di carattere ecologico, floristico e conservazionistico. *I Quaderni di Muscandia*, 10: 39-68.
- BORDONI A., ROCCHI S., CUOCO S., 2006 – Ricerche sulla coleotterofauna delle zone umide della Toscana. VI. Piana di Guasticce-Livorno (Coleoptera). *Quaderni della Stazione di Ecologia del civico Museo di Storia Naturale di Ferrara*, 16: 43-179.
- CONTARINI E., GARAGNANI P., 1991 – Eco-profilo d'ambiente della coleotterofauna di Romagna: 6 - I "calanchi" argillosi pliocenici (Parte I: Carabidae). *Bollettino dell'Associazione Romana di Entomologia*, 45: 27-50.

- DELLA BEFFA G., 1912 – I Coleotteri dell'agro torinese e loro rapporti colla vegetazione e l'agricoltura. - Annali della Reale Accademia di Agricoltura di Torino, 54 (1911): 69-346.
- GHILIANI V., 1887 – Elenco delle specie di Coleotteri trovate in Piemonte. Annali della Reale Accademia di Agricoltura di Torino, 29: 1-189.
- JOHNSON C.G., 1969 – Migration and dispersal of Insects by flight. Londra, Methuen: 766 pp.
- LUIGIONI P., 1929 – I Coleotteri d'Italia. Catalogo sinonimico-topografico-bibliografico. Memorie della pontificia Accademia delle Scienze "I nuovi Lincei", 2 (13): 1160 pp.
- MAGISTRETTI M., 1965 – Coleoptera. Cicindelidae, Carabidae. Catalogo topografico. Fauna d'Italia, VIII. Ed. Calderini, Bologna, 512 pp.
- MAGRINI P., 2010 – Revisione delle specie europee appartenenti al Genere *Lymnastis* Motschulsky, 1862 con descrizione di tre nuovi taxa (Coleoptera, Carabidae, Trechinae). Annali del Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria", 102: 337-390.
- MONGUZZI R., 1970 – Qualche osservazione sulle caratteristiche mediterranee del Preappennino Piemontese in seguito alla cattura di alcuni Arpalini a diffusione centro-meridionale. Bollettino della Società entomologica italiana (Genova), 102: 181-191.
- MONZINI V., 1991 – Nuove segnalazioni di Coleotteri Carabidi nell'Oltrepò Pavese (Coleoptera). Bollettino della Società entomologica italiana (Genova), 122 (3): 188-194.
- PESCAROLO R., 1992 – Alcuni interessanti Coleotteri del Piemonte. Rivista Piemontese di Storia Naturale, 12 (1991): 39-45.
- VIGNA TAGLIANTI A., 2005 – Checklist e corotipi delle specie di Carabidae della fauna italiana. Appendice B. In: Brandmayr P., Zetto T. & Pizzolotto R. (a cura di): I Coleotteri Carabidi per la valutazione ambientale e la conservazione della biodiversità. Manuale operativo. APAT, Manuali e linee guida, 34: p. 186-225.